

## L'ATTRIBUZIONE DEL MS. 154 DELLA BIBLIOTECA FEDERICIANA DI FANO

Dale E. Monson

Università di Pennsylvania

Nel precedente volume di *Nuovi Studi Fanesi*, pubblicavamo un breve scritto<sup>1</sup>, dal titolo *Francesco Vici o Leonardo Vinci? Cronistoria di un'attribuzione musicale*. In esso correggevasi, anzitutto, l'erronea paternità compositiva alla partitura musicale di un *Artaserse*, attualmente custodito alla "Federiciana". Successivamente, l'orizzonte d'indagine s'ampliava, col chiamare in causa il Prof. Dale E. Monson (della Penn University) il quale, proprio in quel periodo, stava conducendo un'analisi comparativa fra le copie superstiti di *Artaserse* vinciani oggi note e dislocate in una ventina circa di biblioteche d'Europa e d'America. In conclusione, il citato articolo, veniva lasciato sospeso, nell'attesa di accogliere un'auspicabile anteprima dei risultati cui il Prof. Monson sarebbe pervenuto. Quest'ultimo (con lettera proveniente dalla Music Building della Pennsylvania State University, datata 27 novembre 1993), di fatto c'inviò cortesemente un plico contenente una succinta relazione, redatta in tre cartelle, a stampa, da computer, intitolata *The Attribution of Fano, Biblioteca Federiciana MS. 154*. Purtroppo, essa giunse allorché il volume aveva già assunto la sua veste tipografica, per cui fu impossibile accodarla in quell'occasione. Oggi, finalmente, siamo lieti di poterla proporre ai lettori, interamente tradotta in lingua italiana, dall'originale in inglese<sup>2</sup>, per curatela della Prof. Concetta Assenza<sup>3</sup>, che gentilmente ha concesso il nulla osta alla pubblicazione.

---

<sup>1</sup> Ecco, per esteso, il referente bibliografico: Luca Ferretti, *Francesco Vici o Leonardo Vinci? Cronistoria di un'attribuzione musicale*. In: *Nuovi Studi Fanesi*, Fano, Editrice Fortuna Offset Stampa s.r.l. 1993, vol. 8, pp. 99-103.

<sup>2</sup> L'originale di Monson, allegato alla relativa lettera d'accompagnamento, è ora conservato presso la Sala Manoscritti della "Federiciana", inserito nella medesima cartella ov'è custodito l'*Artaserse* (coll. I 'Federici' / 154).

<sup>3</sup> La Prof. Assenza, co-curatrice del 1° Quaderno dell'ARiM (Associazione [Marchigiana] per la Ricerca Musicale), era stata infatti incaricata in un primo tempo dal Direttivo dell'Associazione stessa di tradurre il contributo del Prof. Monson, per ivi inserirlo; ma, in seguito, non vi trovò spazio.

L'interpretazione di Metastasio del tradimento di Artabano e del successivo intrigo nell'assassinio del re Persiano Serse fu preceduto da molti altri drammi sullo stesso argomento, comprese le versioni di Boyer, Crébillon, Agosti, e Zeno/Pariati. Fu propizio alla versione di Metastasio (destinata a divenire il suo più famoso libretto) che essa fosse musicata per la prima volta da Leonardo Vinci per le scene di Roma, il 4 febbraio 1730 (con Giovanni Carestini nel ruolo di Arbace e Giacinto Fontana in quello di Mandane), e che in quello stesso mese fosse in breve seguita da una versione di Johann Adolf Hasse per Venezia (il *cast* comprendeva Carlo Broschi [Farinelli], Francesca Cuzzon e Nicolò Grimaldi). *Artaserse* doveva essere l'ultima opera seria di Vinci, ma fu al tempo stesso la prima opera di Hasse su libretto di Metastasio e la prima rappresentazione musicale della poesia metastasiana a nord di Roma.

Nel corso dei successivi quattro anni l'*Artaserse* di Vinci fu frequentemente ripreso. L'eccellente qualità della musica espanse la fama di Vinci al di fuori del meridione d'Italia (prova ne sia il fatto che fu la sua produzione ad inaugurare il teatro di Dresda nel 1746 - e ciò a scapito dell'*Artaserse* scritto dal compositore locale - Hasse) anche se le riprese dopo il 1734 divennero a mano a mano sporadiche:

Tavola 1: Recite dell'*Artaserse* di Vinci nei primi 10 anni

Città	Anno	Libretto [attuale collocazione]
Firenze <sup>4</sup>	1730 (autunno)	perduto
Milano <sup>5</sup>	1731 (carnevale)	I-Rsc, I-Tn
Fano	1731 (carnevale)	I-FAN, I-MAC

<sup>4</sup> La produzione fiorentina dei tardi anni 1730 è sconosciuta: tutte le fonti testuali e musicali sono perdute.

<sup>5</sup> *Pasticcio*, comprende musica di Hasse e altri.

Livorno	1731 (carnevale)	I-Fm
Pesaro	1731 (carnevale)	I-PESo
Ferrara	1731 (autunno)	I-Mc, I-MOe, US-AUS
Perugia	1732 (carnevale)	I-PEc
Camerino	1733 (carnevale)	I-Fm
Perugia	1734 (carnevale)	I-Vgc
Napoli <sup>6</sup>	1738 (20 ottobre)	I-Mb
Firenze	1740 (carnevale)	I-Fm
Macerata	1740 (carnevale)	I-MAC, I-Rsc, I-Vgc

I manoscritti che testimoniano la musica dell'*Artaserse* di Vinci sono numerosi. Robert B. Meikle ha approntato nel 1970 un'edizione pratica dell'opera (Ph. D., dissertazione, Cornell University) basata su 15 fonti manoscritte, nessuna delle quali di mano del compositore (l'autografo si deve ritenere perso).

Meikle ha notato solo l'esistenza di differenze di secondaria importanza tra 14 delle 15 partiture esaminate; questi manoscritti rappresentano tutti essenzialmente lo stesso lavoro (che divenne pertanto il testo della sua edizione). Ai suoi 15, si possono ora aggiungere diversi altri manoscritti, per completare la lista:

Tavola 2: Fonti musicali manoscritte sopravvissute dell'*Artaserse* di Vinci (Alcuni manoscritti sono incompleti o mancanti dei recitativi)

Berkeley	University of California Music Library
Berlino	Deutsche Staatsbibliothek (2 mss)
Bruxelles	Conservatoire Royal de Musique
Fano	Biblioteca Federiciana
Glasgow	Euing Music Library
Lincolnshire	Burghley House, Lord Exeter's Library
Londra	British Museum, King's College Library (3 mss)

---

<sup>6</sup> *Pasticcio*, comprende musica di Leo e altri.

Londra	Gresham College (Guildhall Library)
Londra	Royal College of Music
Montecassino	Biblioteca dell'Abbazia
Napoli	Biblioteca Oratoriana dei Filippini (2 mss?)
Napoli	Conservatorio di Musica S. Pietro e Majella
Parigi	Bibliothèque du Conservatoire
Rochester	Eastman Scholl of Music, Sibley Music Library
Tokyo	Nanki Library
Venezia	Biblioteca Nazionale Marciana
Vienna	Gesellschaft del Musikfreunde
Vienna	Osterreichische Nationalbibliothek (2 mss e una copia delle parti d'orchestra)
Washington D. C.	Library of Congress

Molti di questi manoscritti concordano con l'edizione di Meikle, presentando solo modeste varianti e occasionali arie sostitutive (con la sola eccezione delle notevoli modifiche rinvenute nella fonte della Gesellschaft der Musikfreunde e della sua copia della Library of Congress). Il testo dell'opera di Vinci, sebbene esso fosse disperso attraverso l'Europa, è stato mantenuto essenzialmente intatto.

Per la stagione di carnevale del 1731 si contano almeno cinque recite italiane dell'*Artaserse* di Vinci, e tra esse ve ne è una per il Teatro "della Fortuna" di Fano. Il manoscritto della Biblioteca Federiciana (Ms. 154, testimonia solo il primo e terzo atto), quantunque originariamente associato con la produzione per la scena di Fano, lascia intendere che la musica in quell'occasione seguì prevalentemente l'opera di Leonardo Vinci, poiché i due atti contenuti in questo manoscritto concordano esattamente con il testo edito da Meikle e con almeno 20 altri manoscritti anteriori, quali ad esempio le partiture di Monte Cassino, di Vienna (Osterreichische Nationalbibliothek), Napoli (Conservatorio S. Pietro a Majella) e Berlino (Deutsche Staatsbibliothek in Berlin).

La sinfonia, diciotto arie, un duetto, il coro e i recitativi del Primo e del Terzo atto dell'opera di Vinci testimoniati in questi manoscritti sono tutti presenti (non trasposti e inalterati) nel manoscritto della Federiciana.

Il libretto pubblicato per Fano riportava che «La Musica è del Sig. Uinci [vale a dire, Vinci], regolata dal Sig. Antonio Pampino primo Maestro di Cappella di Fano». Pampino verosimilmente fece poco più che riprendere la produzione e condurre l'esecuzione al clavicembalo, poiché non è ancora venuta alla luce alcuna prova ad indicare una qualsiasi modifica musicale. Inoltre il testo del libretto di Fano è identico a quello romano.

La musica di Vinci fu quasi certamente portata da Roma a Fano grazie a Giacinto Fontana: egli aveva appena interpretato Mandace per la prima romana al Teatro dellè Dame, e si accingeva quindi a ripetere lo stesso ruolo a Fano, per la stagione di carnevale del 1731.